

LA CITTÀ DEI TULIPANI di Ingrid Coman

(Estratti) - Ediz. Luciana Tufani Editrice – 2005

accentazione ortoèpica lineare a cura di Fiorèzza Alineri

“*Alekkum al salam. La pace sia con te*” gli diceva Wali, offrendogli la tazza di tè che, per qualche misterioso caso, aveva sempre pronto quando lui arrivava.

Quel vecchietto, che sembrava perdersi sotto il turbante alto, sosteneva di essere capace di leggere il futuro nel fondo del tè. L'ultima volta gli aveva detto, ridacchiando nella barba che gli copriva completamente la bocca sdentata: *grande cuore, vedo una nuova sposa per te*. Poi era scoppiato in una risata rauca, facendogli segno che si era meritato delle sigarette in premio, e magari qualche nocciolina. Sandro non aveva mai capito come facesse a masticarle.

Gli faceva sempre piacere incontrarlo. Era una specie di punto fermo nella sua vita a Kabùl. Quell'uomo aveva vissuto per una vita in una città martoriata da mille guerre e conflitti, eppure riusciva ancora a beffarsi delle proprie disgrazie.

“Guarda qui, gli americani mi hanno aperto un'altra finestra nel muro” gli disse un giorno, mostrandogli lo squarcio provocato da un'esplosione. “Come avranno fatto a sapere che avevo troppo buio in casa?”. Pòdi rise, battendogli la spalla e facendogli segno di sedersi: “Non ti posso offrire il tè, òggi, è finito e non me l'hanno ancora portato. Sai, è quello di contrabbando. Adesso ci vuole di più per averlo”.

Estrasse un pacchettino giallo da sotto il letto e [...] gli disse: “Ecco qui, dottore: burro di arachidi americano. L'hanno lanciato stamattina laggiù, in periferia”.

Ne assaggiò un pò' prima di offrirglielo. “Ma dici che gli americani mangiano davvero questa roba?” gli chiese, porgendogli la scatola di plastica.

“Sì, credo di sì” rispose Sandro, divertito, “Perché?”

“Ehm... che ne dici se ti dò questo in cambio delle tue sporche sigarette? Tu seì un dottore. Sai che ti fanno male!”

“E tu?”

“Bè', io sono già vecchio. Che importanza ha di che morte morirò?”

“E va bene” disse Sandro, fingendosi sconfitto. “Affare fatto!”. Gli lasciò le sigarette che aveva in tasca. Le aveva portate apposta per lui, ma non riusciva mai a resistere alla tentazione di quel buffo baratto. Si prese il suo inutile bottino americano, che si sarebbe aggiunto alla ricca collezione di cose ricevute in cambio delle preziose sigarette: bastoncini profumati, erba da masticare, [...], una clessidra in cui scorreva una sabbia rossastra, che ogni tanto si incastrava nel passaggio troppo piccolo (tanto che Wali gli aveva detto che era una clessidra fatta apposta per lui, faceva scorrere il tempo più lentamente). “Ci vediamo.”

“Ehi, dottore” lo richiamò Wali, quando ormai era già fuori dalla porta.

“Che c'è?”

“Quella roba americana, fa schifo.”

“Lo so” rispose Sandro.